

«I suicidi sono il fallimento del carcere E vedere quei bambini qui è straziante»

Il ministro Severino a Sollicciano: la pena non deve diventare una tortura

di FABRIZIO MORVIDUCCI

HA INCONTRATO i detenuti di Sollicciano, ha ascoltato il loro appello per condizioni di vita dignitose. Il Guardasigilli, Paola Severino, è arrivata in via Minervini intorno alle 13,30 di ieri. Una visita lampo, ma anche e soprattutto un segnale forte per l'istituto di pena, gravato dal sovraffollamento (più di mille detenuti su 447 posti) nel quale recentemente due detenuti hanno deciso di togliersi la vita. Suicidi, ha detto Paola Severino che hanno un significato preci-

IL MONITO

«E' sì un luogo di espiazione ma che non deve perdere di vista i diritti dell'uomo»

so: sconfitta. «Durante l'incontro — ha detto il ministro — abbiamo ricordato coi detenuti quelli che tra loro non ci sono più e che dunque hanno rappresentato il fallimento vero e definitivo dell'esperienza carceraria: quelli che non potranno più redimersi, quelli che non potranno più reinserirsi nella società perché hanno pensato di porre fine alla loro vita nella disperazione». «Abbiamo parlato — ha aggiunto — anche di quelli che ci sono e che continuano a combatte-

re per avere una vita migliore nel carcere, una vita che abbia i requisiti della dignità umana perché è di questo che si tratta. Il carcere è, sì, un luogo di espiazione ma che non deve perdere di vista i diritti dell'uomo. L'uomo in carcere è un uomo sofferente, che deve essere rispettato. Oggi invece il carcere è una tortura più di quanto non sia la detenzione che deve portare invece alla rieducazione».

ALL'INCONTRO erano presenti il direttore Oreste Cacurri, l'assessore regionale alla salute, Daniela Scaramuccia e la collega fiorentina al welfare, Stefania Saccardi, il garante dei detenuti, Franco Corleone, i rappresentanti delle associazioni che sono vicine ai reclusi. Il ministro Severino è rimasta molto colpita dalle condizioni di vita dei detenuti, in particolare dai bimbi che si trovano reclusi con le loro madri fino al compimento dei tre anni. «E' straziante vedere dei bambini che con le loro madri sono in carcere — ha aggiunto Paola Severino — la soluzione per questo problema non è facile. Ma le case famiglia, l'attivazione di sistemi alternativi al carcere credo che siano la vera soluzione praticabile». In

questo senso, dovrebbe partire il progetto per la custodia attenuata, che la Regione Toscana ha in ponte insieme alla Madonnina del Grappa. Lo ha assicurato sia il direttore di Sollicciano, sia l'assessore Scaramuccia. Ma il problema più pressante resta sempre quello del sovraffollamento. E il sovraffol-

CUSTODIA ATTENUATA

Pronto il progetto che la Regione ha in ponte con la Madonnina del Grappa

lamento porta necessariamente a ipotizzare provvedimenti tampone come un'amnistia, in vista di una riforma delle pene. «Se ci si sofferma sul termine ipotizzabile — ha concluso Paola Severino — dal punto di vista astratto lo è certamente. Dal punto di vista concreto però, perché si realizzi un'amnistia è necessaria una maggioranza parlamentare estremamente qualificata. Se questa maggioranza parlamentare si verificherà, si cimenterà, certamente sarà possibile anche questo. Ma il punto di partenza non è in questo caso un progetto, è invece un accordo tra le forze parlamentari che riesca a raggiungere una maggioranza qualificata».

«CI SONO SOLUZIONI ALTERNATIVE»

«LE CASE FAMIGLIA, L'ATTIVAZIONE DI SISTEMI ALTERNATIVI AL CARCERE CREDO CHE SIANO LA VERA SOLUZIONE PRATICABILE»

L'AMNISTIA

«IN CONCRETO PERCHÉ SI REALIZZI OCCORRE UNA MAGGIORANZA PARLAMENTARE QUALIFICATA SE SI VERIFICHERÀ, SARA' POSSIBILE ANCHE QUESTO»

IL VERTICE

ALL'INCONTRO CON IL MINISTRO ERANO PRESENTI IL DIRETTORE DEL CARCERE CACURRI, GLI ASSESSORI SCARAMUCCIA E SACCARDI, IL GARANTE CORLEONE

